

MARIUSZ SZCZYGIEL

Gottland, dalle Bata a Stalin

■ Mariusz Szczygiel, scrittore polacco e giornalista pluripremiato per i suoi reportage, possiede un talento narrativo che possono sfoggiare solo i grandi reporter come Ryszard Kapuscinski o Tiziano Terzani, capaci di raccontare la realtà con il fascino della finzione, in quel-

l'intrigante intreccio di giornalismo e letteratura che ha segnato la storia della carta stampata mondiale.

Nel suo inedito *Gottland* (320 pp., euro 19), che sarà sugli scaffali delle librerie italiane da domani grazie alla casa editrice **Nottetempo** e alla traduzione di Marzena Borejczuk, Szczygiel esplora la storia cecoslovacca novecentesca e le sue zone d'ombra attraverso personaggi "secondari", scarsamente citati nei libri ufficiali ma pregni di aneddoti e spunti di interessante rilievo. Lo scrittore polacco ci illu-

stra così l'irresistibile ascesa dell'impero economico delle scarpe Bata, oggi merce di uso sconfinato, ma partita dalla sola intraprendenza di un calzolaio di Zlín. O la vicenda tragicomica e i retroscena della costruzione e della distruzione della più grande statua di Stalin al mondo; oppure la storia dell'attrice Lída Baarová, che prese il tè con Hitler e fece innamorare l'altro nazista Goebbels; o, ancora, l'intervista di Milena Jesenská (il grande amore di Kafka) a un contadino filosofo.

E poi, che avrà pensato il vignettista che alla fine del

1968 augurò ai lettori «un felice Natale 1989»? E che cos'è *Gottland*, la Terra di Karel Gott, il cantante detto il "Presley e Pavarotti ceco"? Indimenticabile, poi, la figura di Vera, nipote di Kafka, che oppone la sua caparbia riservatezza all'assedio del mito letterario del suo più famoso parente. Un secolo di storia, costume, rivoluzioni, di scrittori forzatamente convertitisi allo stalinismo nel nome e nelle opere. Il tutto raccontato certosamente da Szczygiel e accompagnato dalle bellissime immagini del fotografo ceco Pavel Stecha.

